



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

Autore: **DEBORAH RUSSO**

Titolo del volume: **L'impresa come organo o agente di uno Stato nel diritto internazionale**

Casa editrice e luogo di stampa: **Collana "La ricerca del diritto nella comunità internazionale", casa editrice "Editoriale scientifica", Napoli**

Anno di pubblicazione: **2023**

Pagine complessive e costo del volume: **245 pagine, 16 euro**

Informazioni sul volume

Sullo sfondo della crescente asimmetria tra la sempre più intensa relazione tra gli Stati e le imprese nel mercato globale e la perdurante concezione monolitica dello Stato nella dottrina internazionale, il libro "L'impresa come organo o agente di uno Stato nel diritto internazionale" propone uno studio sistematico sulle condizioni che, alla luce della prassi internazionale contemporanea, consentono di qualificare le imprese come organi o agenti di uno Stato. L'indagine ha esplorato i tre principali settori normativi nell'ambito dei quali sono stati elaborati dei criteri di collegamento e, in particolare, il diritto della responsabilità internazionale, nell'ambito del quale rilevano specifici criteri di imputazione del fatto illecito di un'impresa allo Stato; la disciplina dell'immunità giurisdizionale degli Stati, nel cui ambito i principali strumenti normativi (trattati e leggi nazionali) definiscono cosa debba intendersi per Stato prima ancora di precisare a quali condizioni uno Stato possa beneficiare dell'immunità; e la prassi relativa alla legittimazione a stare in giudizio, dove vengono in rilievo criteri specifici per identificare l'impresa con lo Stato al fine di accertare la giurisdizione *ratione personae*. La

ricerca è stata condotta nella duplice dimensione intersistemica ed extrasistemica, mirando, innanzitutto, a ricomporre il quadro dei criteri di collegamento che sono applicati all'interno dei sistemi normativi specifici per procedere, in conclusione, a valutare se essi, confrontati tra loro e considerati nel loro insieme, delineino un concetto di Stato coerente e unitario oppure, al contrario, "una figura a geometria variabile" mutevole in ragione delle esigenze che il diritto internazionale persegue in ogni sistema normativo.

Il lavoro è articolato in tre capitoli dedicati ad esaminare, ricostruire e valutare la prassi rilevante e in un quarto capitolo contenente le considerazioni conclusive sulle condizioni che permettono di qualificare un'impresa come organo o agente di uno Stato.

In particolare, nel primo capitolo l'indagine ruota intorno al problema dell'imputazione del fatto di privati allo Stato, muovendo oltre la problematica, ampiamente dibattuta, della riferibilità allo Stato della condotta di enti che svolgono attività « classicamente » statuali, come i gruppi armati irregolari o i partiti politici, per concentrarsi sulla questione, sinora meno valorizzata, dell'attribuibilità allo Stato di attività realizzate da entità commerciali, dotate di personalità indipendente negli ordinamenti giuridici nazionali. In questo capitolo, la prassi più significativa riguarda le soluzioni adottate nell'ambito degli accordi sul commercio internazionale e la relativa applicazione, le decisioni arbitrali sulla tutela degli investimenti nonché la prassi degli organi di controllo e delle corti regionali per la tutela dei diritti umani. Dall'indagine emerge un quadro composito nell'ambito del quale i principali criteri di imputazione ruotano intorno alla valorizzazione di un elevato grado di controllo dello Stato sull'attività dell'impresa oppure del riconoscimento della funzione di esercitare potere sovrano. I due criteri di collegamento rilevano *mutatis mutandis* anche nei settori normativi esaminati nei due capitoli successivi. In particolare, nel secondo capitolo l'indagine identifica ed analizza, attraverso l'esame di un quadro normativo e giurisprudenziale frammentato anche perché relativo ad ordinamenti nazionali diversi, i criteri di collegamento impiegati per identificare l'impresa allo Stato al fine di riconoscere la prerogativa dell'immunità. L'indagine, in questo capitolo, non concerne soltanto il regime dell'immunità nel giudizio di cognizione ma anche la disciplina dell'immunità nel giudizio di esecuzione: mentre l'esame delle regole relative all'immunità nel giudizio di cognizione serve a verificare le condizioni in base alle quali un'impresa può beneficiare dell'immunità dalla giurisdizione straniera, quello delle regole sull'immunità dal giudizio di esecuzione permette di accertare se e a quali condizioni i creditori abbiano il diritto di rivalersi sui beni di un'impresa collegata allo Stato.

Il terzo capitolo affronta il tema dell'impresa come organo o agente di uno Stato nella dimensione del diritto del contenzioso internazionale, dove la questione è preliminare all'accertamento della giurisdizione *ratione personae* in alcuni sistemi di soluzione delle controversie internazionali, con riferimento tanto alla legittimazione ad agire, quanto alla legittimazione a resistere in giudizio da parte di un'impresa collegata allo Stato. Infatti, quando nelle procedure per la soluzione delle controversie internazionali tra soggetti privati e

Stati si nega la legittimazione di un'impresa ad agire contro gli Stati per il suo carattere di ente governativo, in sostanza la si identifica con lo Stato. Analogamente, quando si accorda ad un'impresa la legittimazione a resistere nell'ambito di tali procedure le si riconosce il ruolo di organo o agente per conto dello Stato. In questa prospettiva, il capitolo considera, in particolare, la prassi relativa alla tutela degli investimenti, nell'ambito della quale la diffusione del fenomeno del capitalismo di Stato aumenta la probabilità di ricorsi provenienti da investitori sovrani e quella derivante dai sistemi di protezione dei diritti umani con particolare approfondimento della giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani sulla definizione della nozione di "organizzazione non governativa" nell'art. 34 della Convenzione europea.

Dopo i tre capitoli dedicati alla ricostruzione della prassi, il capitolo conclusivo mira alla comparazione dei risultati raccolti e alla valutazione della possibilità di definire un concetto coerente di statualità. Considerando la prassi nell'ottica del diritto internazionale generale, il capitolo conclusivo approfondisce il significato e delinea il perimetro concettuale e applicativo delle due nozioni chiave del "controllo strutturale e operativo" e del "potere sovrano" che, all'esito dell'indagine, risultano guidare gli interpreti nell'operazione che conduce a qualificare un'impresa come organo o agente di uno Stato.

A) English Summary

Against the backdrop of the asymmetry between the increasingly complex interrelations between states and companies in the global market and the monolithic dogmatic of the state in international law, the book "The company as organ or agent of a state in international law" examines the conditions under which companies may be qualified as organs or agents of a State, investigating not only the criteria for attribution in the field of international responsibility but also the connecting criteria that operate in the law of immunity, where companies identifiable with States in certain cases cannot be subjected to foreign jurisdiction, and the *locus standi* before international courts, where the assimilation of a company to the State may preclude the jurisdiction by certain international judges and arbitrators. After the examination and comparison of elements of a particularly rich and little known practice, the book highlights that the essence of statehood, with its due consequences in terms of treatment of the company and international responsibility of the State, characterizes enterprises formally independent but operating under the "structural and operational control" of the state or otherwise exercising "sovereign power". To the specification of the meaning and scope of the notions of "structural and operational control" and "sovereign power" is dedicated the final part of the book.